

Abbonamenti

Trimestre L. 1
 Semestre » 2
 Anno » 4
 Per l'estero le spese postali
 in più.

IL NUOVO

COMBATTIAMO!

Eppur si muove!

Avvertenze.

Per ciò che riguarda l'Amministrazione, scrivere: Ferrando, Marsano & C., - Genova.
 Per ciò che riguarda la Direzione, scrivere: Il Nuovo Combattiamo! - Genova.
 Non si risponde di quanto venisse spedito ad altri indirizzi.

Cent. 5.

Si pubblica ogni Sabato nelle ore pomeridiane

Cent. 5.

L'AMMINISTRAZIONE

prega i suoi corrispondenti
 a saldare i loro conti fino
 al N. 6.

GUAZZABUGLIO POLITICO

Guglielmo, prima di venire a Roma, senti il bisogno di visitare Francesco Giuseppe. Come al solito feste ed applausi, si capisce. Quali siano i moventi di questi viaggi reali, imperiali — di queste visite tra monarchi e ministri, che si succedono da qualche mese, con insolita frequenza — non è lecito saperlo esattamente.

Oppure lo si sa troppo bene.

Si parla di questione bulgara, di questione orientale, ed in realtà non si tende a risolvere né l'una né l'altra. L'unico movente di tutte queste interviste è la gran questione di conservare la dittatura in Europa, e di opporsi a tutto quanto sa di popolare, a tutto quanto può segnare il principio della fine.

Non occorre dire — perchè lo insegna la storia — che malgrado tutte queste alleanze tra potentati, un bel giorno quel medesimo popolo che oggi paga ed applaude, non durerà molta fatica a rovesciare quell'ammasso di privilegi e di tirannidi da cui trovasi dilaniato.

**

A proposito di viaggi reali.

I municipii di varie città romagnole, dopo lo spreco di danaro fatto in occasione della visita dei sovrani, avvertono i contribuenti che i bilanci del comune presentano dei dissavanzi spaventosi. E protestano di non sapere come rimediarvi.

Diamine! Ci penserauno i lavoratori.

**

Dall'Africa si alza un turbine di fuoco. I neri abitatori di quella terra tanto fatale ai soldati europei, hanno lanciato il grido di guerra all'invasore. E si difendono con vigoria.

Gli inglesi, gli italiani, e fors'anco gli alemanni, dovranno toccarne più che non si pensi.

E le meritano!

**

In Francia è tornato a galla Boulanger, che sembrava già bell'e spacciato.

Gli elettori l'hanno nuovamente portato in trionfo, con grande disperazione del ministero, il quale manda i suoi membri a predicare in ogni comune della Francia contro questo nuovo Cesare.... in erba.

Intanto sta il fatto che quel popolo afferra ogni occasione per dimostrare il proprio malcontento.

Si ribella al governo colla scheda, e al capitalista collo sciopero.

Questo, per ora; salvo più tardi a rinnovare con miglior successo, ed in più vaste proporzioni, la rivoluzione parigina del 1871.

Neo.

Proletari! Tanto i religiosi che i repubblicani sono preti. Entrambi vi parlano sempre di doveri, promettendovi un illusorio e fantastico premio che voi non potete comprendere: ed entrambi tendono ad ingannarvi nell'interesse delle classi dominanti.

MORALE!

La nostra civiltà, diciamolo subito, è abbominevole.

Guardatela sotto qualunque aspetto, essa è ugualmente detestabile, è ugualmente ributtante.

Eccovi qua, il suo caposaldo, il suo santuario — la famiglia legale.

In essa la donna, credendosi protetta, è invece schiava. L'uomo, credendosi padrone, è semplicemente o tiranno, o imbecille — anzi l'uno e l'altro.

In questa famiglia, che non è quella naturale, ma tutta convenzionale, avvengono oscenità, delitti: in essa l'amore cede il posto alla consuetudine, e l'ipocrisia prende nome di morale.

Perchè dovete sapere che la famiglia legale è un'istituzione eminentemente morale: almeno così dicono i nostri borghesi.

Giudicatene dagli effetti.

I manicomi accolgono ogni giorno le sue vittime.

Gli ospizi dell'infanzia abbandonata sono suoi corollari.

I postriboli sono suoi sfoghi.

E vorreste dire che non è morale?!

**

Gli antichi consideravano il matrimonio come un'invenzione, che attribuivano a Fou-ki, a Teuth, a Cecrope: lo riponevano tra le prime scoperte insieme coll'aratro, colla scrittura, coll'arte di fondere i metalli.

Difatti il matrimonio è tutt'altro che un'istituzione naturale. Esso è invece la negazione delle tendenze umane, ed è quindi immorale.

La mutua simpatia, l'amore, unici moventi non immorali di unioni sessuali, sono refrattari ad ogni vincolo, ad ogni legge. L'amore vuol esser libero, o degenera in lussuria: non vuole vincoli, perchè è vincolo esso stesso — non vuol leggi, perchè la sua legge assurge maestosa e prepotente dalla immensa natura.

Quando di due amanti ne fai due coniugi, è come dire che nei fai due bruti. Essi procreano — ecco tutto. Per essi, il coito non ha più la nobile attrattiva del sentimento, ma diviene la consueta e brutale soddisfazione dei sensi.

Quali sono le conseguenze di questo fenomeno?

Secondo i casi, e secondo il temperamento dei soggetti, esse ponno variare.

Avviene qualche volta che questo genere di vita, diremo così, sessuale, spegne nei coniugi quel sentimento nobilissimo fra tutti che è l'amore, e li abbrutisce. Allora il marito cerca *divagazioni*, le quali saranno più o

meno profumate a seconda dei danari di cui potrà disporre; avranno sfogo nel salottino della *cocotte*, della ballerina, oppure nell'ultima stamberga di una prostituta sciancata; avranno per oggetto la sartina che si vende per un vestitino, per un paio di stivalini, oppure la serva, la contadina, la figlia del popolo che cede alla lusinga ed alla prepotenza dei sensi. — D'altra parte, la moglie s'ingegna ad incoronare bellamente il compagno: e quando stuzzicherà il vicino, quando il medico, l'avvocato, l'ufficiale, quando, e più spesso ancora, l'amico magari intimo del marito.

Nevvero che è morale il matrimonio?

Ma la faccenda non va sempre così. Sovente uno o entrambi i coniugi conservano tutta la sensibilità dei primi anni, e sentono più che mai il bisogno, l'assoluto bisogno di amare. A parlar d'amore tra di loro, con tutta la passione, con tutte le carezze, con tutte le gentilezze della luna di miele, non ci pensano nemmeno. Diavolo! non sono mica più sposini! Se tentassero di farlo, riderebbero: via! oggi sono marito e moglie, e quindi devono essere serii: volersi bene, passi, ma senza nenie, senza svenimenti. — E intanto il bisogno di amare e di essere amati, ingigantisce; finalmente capita l'occasione, e addio fedeltà coniugale! Allora avvengono quelle scene di amore, quei drammi che i giornali ogni giorno imbandiscono ai lettori avidi di emozioni. Sono passioni che niun poeta potrebbe riassumere — sono amori forti, violenti, sublimi, Chi, di noi giovani, non si è commosso per gli ardimenti, per gli slanci di un'adultera? Io credo che non esista amore più forte e più sincero di questo.

Ma intanto cosa n'è stato dei famosi vincoli matrimoniali, e della tanto decantata morale?

Indarno il legislatore mette innanzi il suo Codice penale, colle relative pene per gli adulteri: sia per amore o per lussuria, l'uomo vi passa sopra.

L'uomo è poligamo per legge naturale; e la legge convenzionale vuol renderlo monogamo. È logico che la legge naturale sopprima quella convenzionale.

**

E se queste famose leggi, questi codici che pretendono regolare, guidare, incatenare ciò che appunto non vuol essere toccato — se tutto questo apparecchio di morale posticcia, non esistesse, che avverrebbe?

Avverrebbe una cosa semplicissima. Quei fatti che, verificandosi malgrado le leggi ed i pregiudizii odierni assumono oggi una parvenza d'immoralità, cessando queste leggi e questi pregiudizii, apparirebbero per quel che

sono, cioè una manifestazione delle tendenze umane.

E questo sarebbe un bel guadagno per la moralità.

Così la pensano anche non pochi uomini d'ingegno, i quali però non giungono alle nostre conclusioni: spaventati dalle esigenze della logica, costoro la rinnegano d'un tratto e si fermano al divorzio, credendo di salvare così la famiglia legale.

Ma il divorzio è una mina scoppiata nelle fondamenta di questa istituzione.... morale.

Ed essa cade a tòcchi: lo confessano ogni giorno statisti e magistrati.

Essa deve lasciar luogo al libero amore.

**

Però che nessuno creda esser possibile un tale avvenimento, vigente l'attuale ordinamento sociale.

La causa di tanta immoralità nei rapporti tra uomo e donna, risiede soprattutto nella loro disparità di condizione.

La donna potrà soltanto profittare di simili riforme quando sarà socialmente ed economicamente uguale all'uomo; quando cioè potrà considerarlo, non più come un padrone che ne compra i favori col patto di nutrirlo, ma come un amico che null'altro chiede ed offre se non amore.

Perchè, bisogna non dimenticarlo, oggi la donna si marita per farsi, come si dice, *una posizione*. Il matrimonio è un contratto commerciale bello e buono, che si conclude anche per mezzo di sensali, e di avvisi sulle quarte pagine dei giornali.

La donna è ancora oggi una *cosa*: né più, né meno. Toglile un padrone, e tosto si venderà ad un'altro. Abbandonata a sé stessa, resa impotente di fronte al cumulo di leggi e di pregiudizii che incombono inesorabili su di essa, è costretta o a vendersi ad un'uomo per sempre, o a rendersi oggetto di sfoghi carnali, prostituendosi.

Dare il divorzio, o magari il libero amore, senza l'affrancamento della donna dal servaggio economico e civile in cui langue, è lo stesso che aumentare il numero delle prostitute.

Il rimedio è peggiore del male.

Tutto è fatale in questa società infarcita di privilegi. Quando si tenta di guarirla, la si aggrava.

Bisogna correre alle fondamenta.

**

Quando — e non sembra possa tardare gran tempo — un nuovo ordinamento sociale avrà permesso di dare alla donna il posto che le compete nella società, l'odierna organizzazione della famiglia verrà ricordata con orrore.

Il servaggio dei neri, apparirà men triste, men delittuoso di quello odierno della donna.

Perchè allora si amerà con tutta la potenza di cui sono capaci i liberi e gli uguali. Allora il nostro sole, il nostro cielo, le nostre primavere non ci faranno più invano fremere di desideri che oggi sfoghiamo nel postribolo, ma beandoci della soave poesia che si sprigiona dalla immensa natura, potrà ciascuno intonare esultante il suo inno d'amore.

Il maschio e la femmina dell'oggi, saranno diventati l'uomo e la donna.

E allora saremo morali, ma d'una moralità spoglia di pregiudizi, e libera da freni.

Saremo morali perchè saremo liberi.
pe.

Essere socialisti significa essere uomini liberi e generosi, spogli d'ogni pregiudizio, ribelli ad ogni influenza, e pronti a sacrificare anche la vita per la redenzione dell'umanità.

Cosa vogliono i socialisti.

Il partito socialista propugna una quadruplice riforma della società: morale, intellettuale, economica e politica.

La riforma morale deve consistere nel sostituire all'egoismo, alla lotta brutale dell'uomo contro l'uomo, al delitto (guerra privata) e alla guerra (delitti pubblici), a tutta questa immoralità regnante ed attualmente necessaria ed irrimediabile, la morale della solidarietà, della fratellanza, della giustizia; la morale della socialità, per cui ogni uomo sentendosi legato agli altri da tanti vincoli di sangue, di cooperazione, di lavoro, di reciprocità d'interessi, di mutua garanzia, e di pensieri, ami il suo simile come se stesso, gli presti de' servigi in cambio di altri che da lui riceve, e conviva con lui sul piede della più perfetta eguaglianza di condizioni.

La riforma intellettuale importa che ogni uomo pensi a suo modo, e faccia pieno uso della sua ragione, spogliandosi dalle superstizioni e da' pregiudizi secolari ed emancipandosi dalla scienza di classe; che egli rifaccia la propria educazione ed istruzione appropriandosi le conquiste della scienza vera, ed imparando ciò che si sa circa le origini della società, la sua storia, il suo vario organamento e i principii universali che la governano: che insomma egli acquisti la capacità di discutere e risolvere certi problemi fondamentali dell'esistenza sociale, e di rendersi utile, lavorando, a' propri simili, adeguatamente alle sue forze fisiche ed intellettuali.

La terza riforma da compiere, l'economica, non è meno radicale ed importante. Si tratta di ottenere per tutti gli uomini il diritto di vivere lavorando, riducendo il lavoro ne' limiti tracciati dalle forze e dalle attitudini individuali, assoggettando tutti gli uomini alla legge comune del lavoro, accrescendo con l'efficacia del lavoro e con l'impiego dei nuovi metodi industriali la ricchezza sociale, eliminando e neutralizzando ogni attività non produttiva, ogni lavoro non utile o dannoso alla società, e proclamando il diritto del lavoratore al pieno soddisfacimento dei

suoi bisogni limitatamente a' mezzi di cui dispone la società.

Infine la riforma politica voluta dal socialismo è il pieno trionfo del principio di libertà in tutte le manifestazioni, cioè nella coscienza, nella parola, negli scritti, nelle vocazioni, nelle iniziative, nell'associazione, stretta volontariamente tra individui aventi le stesse tendenze, gli stessi bisogni e le stesse capacità, o tendenze, bisogni e capacità equivalenti, e ne' patti sociali, che gl'individui sancirebbero nel riunirsi in associazioni, e le associazioni nel federarsi per compiere le loro comuni finalità. Donde la necessità di eliminare gli Stati, le gerarchie, i poteri e tutto il meccanismo autoritario vigente (giustizia, amministrazione, polizia, finanza, esercito) per riordinare la società sulle nuove basi della solidarietà e della libertà.

Ora è notevole come queste quattro specie di riforma sociale siano strettamente incatenate l'una all'altra, di talchè non è possibile un'emancipazione morale ed intellettuale precedente all'emancipazione economica e politica, e viceversa. Il privilegio economico, rappresentato dal Capitale, importa necessariamente il dominio di classe rappresentato dallo Stato; e l'ignoranza delle masse, e il delitto e la immoralità sono inseparabili dal regime economico e politico attuale.

L'umanità si trova come costretta in una cerchia di ferro: ogni movimento le è impedito, finchè non le riesca, con uno sforzo supremo che dicesi Rivoluzione, di spezzarla.

Avv. F. S. Merlino.

Lavoratori! Dal campo e dall'officina deve partire l'inizio della umana redenzione dal triplice giogo economico, politico e religioso.

Viva la Rivoluzione Sociale!

Con questo grido si sciolse il Comizio operaio avvenuto Domenica scorsa a Roma

Convocati per adottare deliberazioni conciliative tra la fame e l'indigestione — per pronunciarsi legalmente sulla crisi che travaglia la città eterna — per chiedere un pleonismo qualunque — il Comizio operaio, tenuto sulla pubblica piazza, là dove i soliti politicanti hanno cattivo giuoco, è riuscito quel che deve riuscire qualsiasi manifestazione veramente e schiettamente operaia dei nostri tempi, cioè, un Comizio socialista e rivoluzionario.

Le classi lavoratrici hanno ormai compreso che nulla possono ottenere da questo ordinamento della società; sono ristucchi delle promesse che gli uomini politici lor fanno ogni giorno; hanno scoperto il giuoco, e gridano chiaramente di non volerne più sapere delle solite mistificazioni.

Nè si creda che questi sentimenti sian quelli d'una minoranza. Quali furono i discorsi freneticamente applauditi dalla immensa folla radunata Domenica scorsa in piazza Dante? Quelli schiettamente socialisti e rivoluzionari — quelli che si chiudevano con una esplicita invocazione alla rivoluzione sociale!

Dunque è generalmente sentito questo bisogno di cambiar fin dalle ra-

dici l'ordinamento della società? Sì, ormai nessuno può negarlo.

Gli operai romani hanno indicato ai loro compagni di tutta Italia, quali siano i mezzi per emanciparsi interamente.

E' tempo ormai di liberarsi dalla camorra impudente dei politicanti, e di curare i propri interessi da sé stessi, senza bisogno di questi sensali che si fanno pagar tanto care le loro lusinghe,

Lavoratori italiani, ascoltate la voce che vien da Roma; è tempo!

pe.

UN RICORDO.

Il 28 Settembre 1864 si costituiva l'Associazione Internazionale dei Lavoratori; quell'Associazione che segnò l'alba del socialismo militante contemporaneo — quell'Associazione che fece balenare agli occhi delle classi lavoratrici d'Europa, avvolte in una fitta nebbia di pregiudizii politici e morali, i primi bagliori di un sole novissimo — quell'Associazione che coi suoi filosofi, coi suoi martiri, colle sue teorie, colla sua pratica, fece tremare i governi di tutta l'Europa, che contro di essa e contro i suoi membri emanarono leggi ferocemente repressive — quell'Associazione, infine, che scrisse nella storia della sua esistenza una delle più splendide vittorie (per quanto passeggiere) del proletariato: la Comune di Parigi.

E' questa una data che è utile ricordare, perchè segna un passo notevole sulla via della redenzione umana auspicata dal moderno socialismo.

Perciò riportiamo con vero piacere il seguente manifesto che i nostri compagni romagnoli, in questa ricorrenza, pubblicarono.

Eccolo:

Compagni operai,

A Londra, proprio nella città del parassitismo cosmopolita, per opera di operai di varie nazioni, sorgeva ventiquattro anni or sono la grande Associazione dell'INTERNAZIONALE, dai cui principii nacquero poi le moderne teorie del Socialismo rivoluzionario.

Al cospetto di un così memorabile avvenimento, che ha tanta importanza nella storia del nostro risveglio e che forma una gloria dell'immenso partito dei Lavoratori: di fronte ad un fatto, che può considerarsi come il grido di allarme mandato dalla numerosa schiera degli sfruttati contro il gaudente capitalista ed il privilegio, non possiamo, noi operai, rimanere indifferenti e silenziosi.

E perciò oggi, con grido di esultanza e di gioia salutiamo fidenti la solenne data 28 SETTEMBRE, nel qual giorno appunto nasceva questa grande Associazione col sacro scopo di propugnare la causa dell'Eguaglianza sociale e dell'Universale Fratellanza, e di erigere su questo vecchio mondo borghese un novello edificio di libertà, di benessere e di pace.

La Borghesia, che è pronta a maledire tutto ciò che non viene da lei, tutto ciò che non è fatto per suo esclusivo vantaggio, ha maledetta l'INTERNAZIONALE, chiamandola opera di barbarie e di distruzione; ha scagliate le armi micidiali della calunnia contro i fervidi seguaci della generosa Associazione, dipingendoli quali uomini furibondi, quali assassini contro le persone e la proprietà.

Però a noi, socialisti operai, che siamo i figli dell'INTERNAZIONALE, incombe oggi il dovere di difendere questa nostra grande madre, e di rispondere agl'insulti ed alle accuse lanciatele contro dagli uomini del privilegio.

A noi incombe il dovere di dimostrare al mondo che l'INTERNAZIONALE non è opera

selvaggia di uomini sanguinari che agognano pescar nel torbido, nè infernale istituzione di gente dannata e perduta, come gridano i nostri padroni ed i preti, bensì opera di civile progresso e di redenzione umana.

Il programma ch'Ella vi presenta è chiaro: « Non più classi, tutti lavoratori. » La morale che adotta, è morale nuova: « Nessun diritto senza dovere, nessun dovere senza diritto. » La sua sacrosanta missione è adunque di emancipare la grande classe lavoratrice dal giogo del capitale, col rendere gli operai liberi produttori, padroni dell'intero frutto delle loro fatiche, e di redimere così i nove decimi dell'Umanità dall'abbruttimento e dalla miseria.

Ma perchè appunto vuol sollevare dalla miseria la gran maggioranza degli uomini, ha ricevuto le maledizioni dei gaudenti, la ricchezza dei quali è cagione dell'altrui povertà.

E perchè giustamente riconosce che tutti devono essere lavoratori, si è resa nemica implacabile coloro che non lavorano mai e che vivono sul sudore della nostra fronte.

E giacchè col chiedere che la terra debba essere sfruttata a comune vantaggio, affinché ciascuno possa ugualmente godere dei frutti e dei benefici della medesima, viene a reclamare per tutti i medesimi diritti, ha ricevuto l'anatema dalla caterva degli egoisti, i quali alla povera gente lasciano oggi l'unico diritto di morir di fame.

Ed infine, poichè dichiara che colle rivoluzioni politiche e coi semplici cambiamenti di governo non si conchiuderà mai nulla, e che per risolvere la Questione Sociale e liberare dalla fame questi numerosi milioni di diseredati bisogna prima emanciparli economicamente, si è attirata l'odio dei politicanti di tutti i colori che dei rivolgimenti politici si servono a bella posta per aggrapparsi al potere e favorire così gl'interessi della propria casta.

Compagni Operai,

Come protesta contro la Borghesia, nemica di ogni progresso, onoriamo oggi, collo stringere maggiormente i vincoli della nostra solidarietà e fratellanza, la grande INTERNAZIONALE, che si è fatta antesignana della nuova civiltà.

Salutiamo in questo giorno solenne la nostra madre affettuosa che si è lasciata più volte squarciare e dilaniare il seno, onde ottenere per gli operai, figli suoi, un posto al gran banchetto della vita.

Salutiamo con Garibaldi questo SOLE DELL'AVVENIRE, che dovrà un giorno illuminare coi suoi raggi benefici una nuova società di liberi e di eguali.

Per il Circolo Socialista di Cotignola

COCCHI LUIGI, calzolaio — SAVINI VENANZIO, calzolaio — VENTURA PAOLO, calzolaio — BARUZZI ELIA, canap. — BARUZZI PAOLO, calzolaio.

Per il Circolo Socialista di Granarolo

BEDESCHI PIETRO, muratore — SCALA LUIGI, muratore — TRAVERSARI DOMENICO, muratore.

QUEL CHE SUCCEDDE

I soldati si ribellano. — Da qualche tempo i giornali ci segnalano atti di insubordinazione nell'esercito, che hanno un carattere spiccatamente rivoluzionario.

Per esempio di questi giorni a Modena diversi militi della territoriale insultarono un furiere, impreccando all'esercito.

Che ne siano stufo di fare il burattino?

Scioperi e bombe. — In Francia cresce e si stende l'agitazione delle classi lavoratrici.

Riesce quasi impossibile enumerare tutti gli scioperi che si verificano in quel paese.

Segnaliamo lo sciopero generale che continua a Firmi, e quello avveratosi l'altro giorno a Rochelamoliere, a cui prendono parte circa 900 operai.

Dove però le cose assumono un carattere più serio, è sempre a Parigi.

In questa città, il primo del corrente mese, di pieno giorno, avvenne una gravissima esplosione in via Andrea Chenier, centratissima, presso gli uffici di collocamento dei fattorini di caffè.

I danni sono gravi. I vetri delle case vicine andarono in pezzi; alcune persone rimasero leggermente ferite.

Si crede trattarsi di una bomba di dinamite, lanciata dai fattorini scioperanti.

I proprietari contro gli anarchici. — Il 30 dello scorso mese doveva uscire in Livorno il giornale comunista-anarchico *Sempre Avanti!* Ma quei nostri compagni avevano fatti i conti senza i proprietari tipografi livornesi, i quali rifiutarono in massa di assumerne la stampa, sebbene venisse loro offerto il pagamento anticipato.

Questo fatto — per quanto ridicolo — ha tuttavia il suo lato logico: i proprietari si difendono, o credono difendersi, dalla propaganda anarchica, la quale tende principalmente a sopprimere la loro classe tutt'altro che benemerita dell'umanità.

Però gli anarchici di quella città non si danno per vinti. Rileviamo infatti da una lettera dai medesimi inviataci, che intendono procurarsi essi stessi gli utensili necessari per la stampa del *Sempre Avanti!* il quale credono di poter pubblicare entro il prossimo Novembre. Intanto pregano tutti coloro che riceveranno schede di volerle rimettere a chi di ragione entro il 30 del corrente ottobre.

Per conto nostro auguriamo al *Sempre Avanti!* che possa sollecitamente riprendere quel posto di battaglia da esso altra volta così bene occupato.

Operai! Combattetete tutto e tutti — non fate distinzioni. Preti, monarchici e repubblicani, sono tutti, ed ugualmente, vostri nemici e mistificatori.

LO STATO.

III.

E dov'è dunque l'origine di cotesto tirannico spadroneggiare di una classe di cittadini sul popolo?

Dov'è?... Ma chi può più, se non chi è ricco?

Chi è meno ricco, a meno, può meno.

Chi è povero, nulla a, e nulla può.

Nessun potere sarà mai dunque nei diseredati della proprietà.

E come è tanto più potente l'uomo quanto è più dovizioso, tanto più è debole e schiavo quanto più è povero.

Dunque il mostro dei mostri della tirannide universale è la proprietà individuale. Essa il semenzaio di macellai in capo, di paltonieri porporati, di coronati fantocci, di consoli blateroni, di cocciuti patrizii e d'infalibili papi, di principi e monarchi regi o repubblicani.

Il potere politico è composto dei mandatarî della classe al potere, e tutte le leggi ch'eglino fanno non possono mirare in fondo che alla salvaguardia dei privilegi di quella classe, e specialmente della proprietà individuale, sorgente di tutti i privilegi.

Quale sarà lo stordito che vorrà affermare che gli abbienti vanno tanto brigando la scelta dei legislatori pel maggior bene della povera gente, a spese dei propri privilegi?

Quale sarà lo stordito che affermerà che gli alti funzionari dello Stato monarchico o repubblicano agiscono a prò della povera gente che lavora, contro agl'interessi della classe che li ha istituiti e che li mantiene in alto per la propria conservazione?

Quale sarà lo stordito, se non è un imbroglione, che insegnerà potersi distruggere il potere dispotico, il privilegio sconfinato di una casta, senza toccare le ricchezze delle quali dispone, senza occuparsi della natural base di

sua esistenza, che consiste tutta ed esclusivamente nella proprietà individuale?

Le rivoluzioni son là a dimostrarlo: anche i partiti usciti dal popolo, ereditando gli averi ed il sistema di amministrarseli, degenerarono sempre in tiranniche oligarchie. Perché? Perché le rivoluzioni hanno impoverito una classe potente per arricchire un'altra classe impotente, la quale alla sua volta, mercè la ricchezza, ha dettato leggi a suo uso e consumo, ha usato a suo beneplacito manette e patiboli, ha oppresso fino al colmo il popolo, il sempre povero popolo, sempre credulone, sempre pecora da tosare e somaro da basto e carne da pellagra, da ergastolo, da postribolo, da cannone.

Ma una rivoluzione avvenire non si limiterebbe certo a cambiare di nome alla proprietà: essa ne abolirebbe per tutti ugualmente il diritto, salvo che essa proprietà non sia il prodotto del proprio lavoro e non si estenda alle cose ormai generalmente riconosciute di diritto comune, quali p. e. il suolo, la materia bruta, le macchine, e tutti gli strnmenti di lavoro.

Lippera.

TRIBUNA DEL POVERO

Stabilimento Ansaldo in Sampierdarena.

L'altro giorno certo Parodi Antonio, giovane poco più che ventenne, lasciava una mano tra gli ingranaggi d'una macchina. Probabilmente gli dovrà essere amputata.

Ci si fa noto che questo disgraziato, sebbene possa dirsi uno dei più intelligenti operai, se non il più provetto addirittura, tra quanti sono addetti al suo genere di lavoro, pure veniva retribuito meno degli altri, e cioè in ragione di L. 2. 90 al giorno.

E sapete il perchè? Perché non era nelle grazie del capo, tal Bacigalupi. Il quale, da buon massonico com'è, si studia ogni mezzo per disprezzare gli operai posti sotto di lui.

Per esempio, un operaio, per una buona ragione qualsiasi, abbandona il lavoro? Ebbene, questo zelantissimo capo, onde provare che si va innanzi anche senza di lui, chiama un manuale qualunque, pagato con due lire al giorno, e lo mette al posto dell'operaio.

Così un'uomo che non ha alcuna pratica della macchina a cui viene destinato, serve per disprezzare un provetto e dignitoso operaio, senza contare che trovasi esposto alle più gravi disgrazie.

* *

Quando un operaio di questo Stabilimento vuol provocarsi il vomito, sa come fare: va alla latrina. I miasmi che ivi si sviluppano, sono qualche cosa di indescrivibile: quei disgraziati che vi entrano, ne sortono colle lacrime agli occhi (non lacrime di dolore, s'intende).

È addirittura un'indigenza! Eppure un po' di pulizia non costerebbe gran cosa!

Senta, di grazia, sig. Remorino: lei che pensa a tutto, lei che si è tanto scalmanato per l'affare della pergamena, non potrebbe anche occuparsi un pochino delle latrine?

Ferriera Tardy e Benech di Savona.

3 Ottobre. — Leggendo assiduamente il *Nuovo Combattiamo!* non posso fare a meno di confermare quanto in esso vien riferito a proposito della Ferriera Tardy e Benech di questa città.

Sì, delle spie ve ne sono, e non poche, specialmente dopo lo sciopero. Potrei indicare più d'uno di questi esseri vili, che si camuffano da amici degli operai per tradirli più facilmente.

Tra il personale di questo Stabilimento, per esempio, si accenna come tale un certo Baccilieri Achille, il quale si dice abbia appreso tale esoso mestiere nel vicino Reclusorio.

La sua condotta è difatti molto equivoca,

Egli briga, si serve di ogni mezzo pur di farsi merito presso quel tipo di assolutismo austriaco che è il sig. Diether, ingegnere capo. E questi sono gli impiegati che godono la stima dei cavalieri Tardy e Benech.

Intanto mentre un branco di impiegati fanulloni trovano modo di fabbricarsi palazzi, di comprarsi ville e terreni, si lesina ai poveri operai un meschino aumento di dieci centesimi all'ora!

T.

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti di omettere il seguito dell'appendice LA PESTE RELIGIOSA, e un articolo di Anargiro.

CRONACA LIGURE

SAMPIERDARENA.

I repubblicani congiurano contro i socialisti. — Sicuro, congiurano! Un po' la diffusione e la frase rude del nostro giornale, un po' i successi dei socialisti nella Società Universale, hanno messo in corpo ai repubblicani sampierdarenesi una paura maledetta. Per cui credettero opportuno di radunare i fidi a segreto conciliabolo, onde concertare i provvedimenti da adottarsi contro quelli indegnati di socialisti che non rispettano nessuno.

Saranno stati uno quarantina, capitanati dall'immane Armirotti, là nel fossato di S. Bartolomeo, e sembravano una allegoria dei congiurati della Madama Angot. A completare il quadro, un'organino stonato faceva sentire le note del motivo « *Noi siamo cospiratori* » ecc.

Intanto si fanno palesi i primi effetti di questo conciliabolo.

Molti nostri compagni appartenenti alla Società Universale, desiderando di avere per una sera la sala maggiore di detta Società, onde farvi tenere una conferenza da Luigi Galleani di Vercelli, inoltrarono apposita domanda al Consiglio Direttivo, il quale non nascose di volerla mettere nel dimenticatoio.

Allora si pensò di chiedere all'Assemblea dei Soci, se intendeva o meno di concedere la sala. E siccome a norma dello Statuto sociale, dieci soci hanno diritto di convocare un'adunanza straordinaria, mediante apposita domanda da presentarsi al Consiglio quarantott'ore prima, così, fin dalla sera di Sabato 29 corrente fu presentata tale domanda, corredata delle firme necessarie, e redatta nei modi prescritti dallo Statuto sociale.

Ebbene, a tutt'oggi, Venerdì, non si conosce ancora quando avrà luogo la chiesta adunanza. Altro che quarantott'ore!

Naturalmente i firmatari protestarono; ma i membri del Consiglio risposero chiaro e tondo che l'adunanza l'avrebbero convocata in loro comodo, e che non volevano essere imposti da chiechessia.

Ah, chiedere l'esecuzione di quei regolamenti da voi formulati ed approvati, si chiama imporsi?

Questo è un arbitrio inqualificabile, del quale tutti i soci, se non saranno pecore, dovranno chiedervi conto! E intanto potranno domandarvi ragione della premura dimostrata nel convocare quell'adunanza straordinaria chiesta da non soci, e quindi da persone che non avevano alcun diritto di chiederla, nella quale si doveva decidere se i membri della Società Universale erano tanto scimuniti da recarsi in corpo ed ufficialmente a far il presente della famosa pergamena ai sigg. Bombini. Ma allora si trattava di leccare dei grossi capitalisti, e non si sa mai! chi va al molino s'infarina....

Adesso invece temono di perdere il mestolo, e sentono il bisogno di acquistar tempo, onde mistificare i creduloni, ai quali vanno dicendo che i socialisti vogliono impadronirsi della cassa sociale, mandare in rovina la Società, far succedere disordini, e via di seguito con simili calunnie assurde ed insensate.

Buffoni! I socialisti vogliono una cosa sola, ed è questa: liberare da ogni autoritarismo

la Società, restituire la sovranità reale all'Assemblea, e demolire quanti mistificatori si fanno giuoco degli operai con fandonie politiche. E di tutto questo vi è gran bisogno quando si sente un Botto, attuale presidente del Consiglio, andar dicendo che nessuno potrà toglierli la carica di Consigliere per la sola ragione che la occupa da quindici anni.

Ma sì! Anche nella società operaie vi sono i feudatari, sacri, inviolabili, irrevocabili!

Vedremo cosa ne diranno i soci. Frattanto li mettiamo in guardia dalle calunnie che si lanciano contro di noi.

E a rivederci sabato venturo!

Un proprietario prepotente. — Il sig. Colla Pietro licenziò giorni sono un suo operaio, prendendo pretesto dall'aver esso abbandonato la bottega per alcune ore.

Senonchè il licenziato attribui alle calunnie di un'altro operaio occupato nella medesima bottega, il licenziamento da cui veniva colpito.

L'altra sera si trovarono e si scambiarono insulti e minacce; ma poi, per l'intromissione di amici comuni, la cosa finì senza busse.

Il signor Colla, venuto a conoscenza dell'accaduto, incaricò il suo diletto, che era appunto quegli su cui gettava la colpa del licenziamento l'operaio in discorso, di invitare il medesimo a recarsi in sua bottega. Il zelante eseguì tosto la commissione.

Quel povero diavolo si recò dal suo ex-padrone, e costui, senza fiatare, appena lo vide, gli si gettò sopra e lo schiaffeggiò.

Ma che razza di prepotenze sono queste. Non abbiamo parole per qualificare un simile atto. Il pubblico lo farà per noi.

TEGLIA.

Nuovo Circolo. — Si è definitivamente costituito in questo paese un *Circolo di Studi Sociali*, che assunse il nome di « *SOFIA PIROWSKAIA* ». Esso si propone di propagare i principi del socialismo anarchico.

Salutiamo con piacere il nuovo sodalizio, mandando una parola d'incoraggiamento ai giovani che lo compongono.

SAVONA.

5 Ottobre 1888.

Triste novità!

A Savona venne rialzato di cent. 2 per ogni kilog. il prezzo del pane. Questa poco consolante notizia per la classe povera non deve stupire alcuno, tanto più se saprete che si è costituita qui la Società dei padroni Panettieri; i quali si sono riuniti in Società, onde poter maggiormente dissanguare i disgraziati lavoratori, per i quali il pane è il primo elemento di vita.

Una volta si arrestavano e si condannavano i poveri operai, che stanchi di soffrire, si univano in Società di resistenza onde far valere i loro diritti, imputandoli di suscitare l'odio fra le diverse classi; non vi pare sarebbe ora il caso di fare altrettanto contro coloro che, abusando della loro posizione sociale, tentano ogni mezzo di sfruttare sempre più chi lavora e vive di stenti e di sacrifici?... E ciò che dico per i padroni panettieri, si può anche riferire ai signori macellai e pizzicagnoli di questa città, che da molto tempo hanno fatto come i panettieri.

E il Municipio, qualcuno domanderà, perchè non interviene in simili casi?

E' inutile rispondere a questa domanda. Finchè a capi delle amministrazioni pubbliche vi saranno dei borghesi è certo che non faranno mai i veri interessi del popolo; e perciò, se lo rammentino gli operai; e quando nel periodo elettorale vengono loro fatte mille promesse, mai mantenute, rifiutino il loro voto a codesti affaristi che sotto il nome di moderati, di liberali, di progressisti, ecc., da molti anni se ne servono per soddisfare i loro scopi interessati di ambiziosi.

Nè vi consiglio a votare per altri. La nostra arma di lotta non dev'essere la scheda, ma bensì un pacco di cartucce ed una carabina, come disse Cipriani a Milano.

* *

Come vi ho riferito sopra, i padroni si coalizzano onde vendere la merce, prodotta dai loro operai, a quel prezzo che essi credono più conveniente. — Al contrario, gli operai, come ne abbiamo un esempio evidente fra i cilindrotori dello Stabilimento Tardy-Benech,

cercano di fare sempre maggior lavoro, e ciò per ingraziarsi i capi ed i padroni i quali ingrassano alle loro spalle.

Difatti gli addetti ai cilindri nello Stabilimento Tardy-Benech, sono divisi in due squadre, una di notte e l'altra di giorno.

Se la squadra di notte produce, per esempio, 325 rotaie in 12 ore di lavoro; quando riprende il lavoro la squadra diurna, tanto per non rimanere al disotto dei compagni che hanno lavorato di notte, tenta di fare altrettanto lavoro, e di più se è possibile, tantoper riscuotere la promessa gratificazione che si risolve poi in una completa delusione; poichè mentre i capi addetti ai suddetti lavori ricevono una discreta somma di denari a titolo di compenso, agli operai invece non viene nemmeno corrisposto il dippiù del cottimo eseguito; ed anzi a questo proposito, gl'impiegati hanno ricevuto ordine di non far sapere agli operai quanto lavoro a cottimo venne fatto, onde questi non possano fare i loro conti!...

È tempo di finirla con simili gare fra operai che tornano sempre a danno di sé stessi; è anzi necessario si mettano una buona volta d'accordo, onde non lavorare di più, che in ragione della paga che viene loro corrisposta; e non si lascino lusingare dalle gratificazioni, poichè se i padroni accorderanno loro 100 lire di gratificazione, ne avranno sempre un migliaio per loro conto.

E d'altra parte, il lavoro che ai cilindri viene ora eseguito da circa 400 operai, non potrebbe essere fatto da 500 per lo meno, se invece di ammazzarsi sul lavoro si lavorasse un po' più da uomini?

Spero mi avranno capito. Se sarà necessario ritornerò nell'argomento e farò nomi e cognomi di coloro che spingono gli operai a lavorare dippiù di quel che a loro spetta, facendo in tal modo gli interessi dei capitalisti.

Basta per oggi.

A. Monte.

Operai! Scacciate dalle vostre associazioni tutti coloro che voglion far da capi e da maestri.

Costoro vogliono servirsi di voi per acquistarsi un titolo o una posizione.

Il Cimitero del Tonchino.

Nel primo semestre del 1888 la Francia ha perduto per dissenteria, colera ed altre malattie endemiche al Tonchino:

Soldati..... 1000
Ufficiali..... 35

Il Tonchino uccide ogni anno l'effettivo di un reggimento, una intera brigata!

La statistica della mortalità nel Tonchino negli ultimi tre anni presenta il seguente totale:

Soldati morti nel	1885...	3778
"	1886...	1666
"	1887...	1456
"	1888...	1035

Ossia 7935

soldati ed ufficiali morti durante il cosiddetto periodo di pacificazione.

Ciò che è ancora più enorme è il fatto che sulle mille vittime del corrente anno, più di un terzo soccomberanno senza aver ricevuto una visita medica.

Sono cose incredibili. E intanto la Francia non si decide ancora per l'evacuazione di quell'infausto paese!

NOSTRE CORRISPONDENZE.

Recanati, 4 ottobre. — Nella patria di Leopardi le nostre cose non vanno certo a gonfie vele. La propaganda anarchica, sì intensa negli anni passati, si è quasi del tutto rallentata. Di chi la colpa? È presto detto. La colpa è di chi facendo in Ancona l'intransigente naufragò a Recanati, nel *Fascio della Democrazia*, colla scusa di combattere il prete, ma in realtà per fare i propri interessi alleandosi alla Massoneria; la colpa è infine principalmente degli illusi operai di parte nostra, che si prestano per poca avvedutezza a far da puntelli alla baracca repubblicana.

Giovani! Coloro tra voi che hanno cuore, e non sono vili, non devono farsi troppo aspettare dalle falangi socialistiche.

Esse combattono l'unica lotta generosa e giusta dei nuovi tempi.

PROTO ASSASSINO!

Nel numero precedente lo abbiamo raccomandato alla clemenza dei lettori, ma adesso lo abbandoniamo senz'altro alle loro giuste ire.

Perchè è necessario si sappia che ad esso va imputato l'assassinio della corrispondenza da Porto Maurizio, comparsa nel giornale di sabato scorso.

Si, un vero assassinio: frasi monche, parole impossibili, non sensi: ecco di quali intingoli seppe guernirla.

Ci siamo fidati di lui, e ce ne pentimmo.

Però assicuriamo i lettori che non si rinoveranno simili fatti.

OBLAZIONI

A FAVORE DEL Nuovo Combattiamo!

Sottoscrizione Permanente.

Comp. E.	L. 0.50
Circolo Studi Sociali, S. P. d'Arena	> 6.40
Emancipazione Operaia	> 2.60
Morz. Aq.	> 1.—
Car. B.	> 0.50
Mac. P.	> 1.—
V. E.	> 0.50
M. D.	> 0.50
	L. 13.—

Dalla Spezia: Del Santo Stefano, 0.45 — P. Magri, 0.50 — G. Luigi, 0.50 — P. Silvio, 0.20 — Vittorio, 0.30 — Condotta, 0.20 — Moretto, 0.20 — Cantini 0.30 — Egisto C. 0.20. > 2.85
Un lettore savonese. > 5.—

TOTALE L. 20.85

Piccola Posta

CERRETO D'ESI. — *Lippa*. — Non riceveste una lettera di questa Direzione? Vi preghiamo ad uniformarvi a quanto si chiede in essa. Attendiamo un riscontro riguardo stampa opuscolo.

SAVONA. — T. — Ricevuto: grazie. Mandate pure notizie, purchè accertate.

SAVONA. — A. M. — Non potresti farci avere la tua corrispondenza il giovedì?

SCHIO. — S. E. — Ricevuto: risponderemo a tua cartolina. Spediremo.

SPEZIA. — T. M. — Ringraziamo i compagni di costi del regalo che ci fanno delle fotografie.

PAGAMENTI RICEVUTI.

NAPOLI, Circolo I Lavoratori: L. 3. — FIRENZE, V. G., L. 3,50 — S. Giov. Valdarno, M. E. 4,20 — PISA, F. O., 3,40. — SAVONA, A. M., 20. — FAENZA, Cavina e Chiusi, 4. — SCHIO, V. L., 2,40 — SPEZIA, Del Santo, 2,20. LIVORNO, Romandini, 5,85. — MILANO, Pavesi, 3,50

Pubblicazioni Socialistiche.

Monopolio e Socialismo di F. S. Merlino L. 3. —
Manuale di Economia politica per gli operai (stesso autore). » 0.30
Canzoniere Socialista di C. Monticelli. » 0.25
Programma e Organizzazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori . . » 0.25
Dell'Anarchia di Carnecchia . » 0.05
La Comune Parigina, tre volumetti » 0.15

FARUFFINI FEDERICO, Responsabile.

GENOVA, Tip. FERRANDO, MARSANO E C.

Per Inserzioni ed Annunzi Rivolgersi alla Tipografia **FERRANDO, MARSANO & C.**, Via Curtatone, (accesso da Via Assarotti), GENOVA. — Pagamenti anticipati. — **PREZZI MODICISSIMI.**

Società Italiana di Trasporti Marittimi a Vapore
STEFANO REPETTO DI GENOVA



VAPORI POSTALI ITALIANI

da Genova per Rio-Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario

SERVIZIO PASSEGGERI

Il giorno **6 Ottobre** partirà da GENOVA per **RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO** il grandioso e veloce Vapore Postale francese

Maurice Reunion

di tonnellate 4000 — e 2500 cavalli di forza

Prezzo di Terza Classe — Franchi **180**

Il **25 Ottobre** partirà il grande Vapore Postale francese

CACHEMIR

di tonnellate 4000 — e 2500 cavalli di forza

Prezzo di Terza Classe — Franchi **180**

VIAGGIO CELERISSIMO

Vino, Pane fresco, Carne fresca tutto il viaggio

Per assicurare i posti rivolgersi al Noleggiatore Signor **STEFANO REPETTO**, Via S. Luca, 1 — Genova.

TIPOGRAFIA
FERRANDO, MARSANO & C.

GENOVA - Via Curtatone, accesso da via Assarotti - GENOVA

Questa nuova Tipografia è fornita di Macchine celeri di nuovo sistema, e può viemmaggiamente disimpegnare qualsiasi lavoro d'Amministrazione, e segnatamente quelli per uso del Commercio.

Tiene altresì un copioso assortimento di Caratteri di fantasia al tutto nuovi non disgiunti da una quantità di Caratteri di testo per la stampa di Opere e Giornali quotidiani.

Stampa colla massima prontezza e sollecitudine **Allegazioni — Bandi — Fatture — Circolari — Intestazioni d'ufficio — Inviti funebri — Biglietti di visita — Buste — Indirizzi — Regolamenti per Società — Registri d'ogni genere — Partecipazioni di Matrimonio — Avvisi — Lettere di Porto a Piccola e Grande velocità — Dichiarazioni per le dogane.**

PREZZI MODICISSIMI.